

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annua	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti partecipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1062.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sono interruzioni o spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I mancanti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

C'inoltriamo a gran passi nella stagione morta della politica, durante la quale il silenzio delle Assemblee rappresentative lascia mancare agli organi della pubblicità la massima parte del loro alimento, e li costringe a gettarsi nel campo delle congetture, dove raccolgono una messe non sempre molto alimentare, ma però abbondante per soddisfare la curiosità dei lettori. La stagione morta è la fortuna dei novellieri: è probabile che non se la lascino scappare neppure questa volta, e perciò disponiamoci a sentinelle delle belle, gettando prima uno sguardo sulla situazione come al dì d'oggi si trova.

Le Camere francesi saranno prorogate a breve termine, dopo che il Senato gettò il seme di un disaccordo profondo colla Camera respingendo il progetto di legge, che questa aveva votato, sul conferimento dei gradi accademici. Sotto l'aspetto parlamentare l'esperimento della nuova costituzione in Francia si presenta quindi sotto auspici assai poco lieti; e il ministero, malgrado la sua straordinaria pieghevolezza, che agli occhi di molti assume l'aspetto di un grande attaccamento al potere, dura molta fatica per mantenersi in equilibrio fra le resistenze del Senato, e le spinte che gli vengono dalle impazienze della Camera.

Se non identica, perchè qui non avevamo sul tappeto questioni che si possano dire fondamentali, certo

assai somigliante a quella di Francia si mostrò in questo ultimo scorcio di sessione la condizione politica di Italia in quanto riguarda i rapporti fra i due rami del Parlamento. La Camera dei deputati aveva votato con discreta maggioranza la legge dei punti franchi, che portata in Senato diede luogo agli incidenti deplorabili sui quali è per ora inutile ritornare. Il Senato finalmente la votò nel modo che tutti sanno, ma resta ormai la convinzione che il primo ramo del Parlamento con questa Camera o con un'altra non è disposto a piegare il capo ad alcuno senza il beneficio del controllo, cui ha diritto, e senza esercitare nell'amministrazione dello Stato quell'influenza che la lettera e lo spirito delle istituzioni gli conferiscono.

Sulla situazione politica in generale, sulla grave questione, che tiene tutto il mondo in angustie, assai poca luce riverbera dai dispacci e dalle notizie di questi ultimi giorni. L'Austria è molto inquieta, la Russia è in sospetto, l'Inghilterra vigila, la Germania si chiude nel più misterioso silenzio: ecco quanto si può dire.

Da molte parti si accenna con insistenza alla probabilità di un armistizio: se si avvera, gli amici della pace potranno congratularsi come di un pegno quasi sicuro che se una crisi generale non potrà dirsi pienamente scongiurata, sarà per lo meno prorogata indefinitamente.

E per ora è ciò che di più si possa aspettarsi.

OSSERVAZIONE GIUSTA

A proposito del contegno del ministero la *Perseveranza*, in un articolo assennato, fa la seguente osservazione:

« Ci pare — a proposito del contegno dei ministri — che dobbiamo esserne impensieriti noi tutti, a cui questa Italia costa tante lagrime e così lunghe ansie e tormenti: ma ci pare altresì che c'è qualcuno nelle cui mani abbiamo principalmente messe le nostre sorti, il quale avrebbe obbligo e ragione d'esserne impensierito assai più di noi. »

DISCORSO dell'on. MORPURGO

Este, 26 luglio

Invitato da un ragguardevole numero di elettori, l'onor. deputato Morpurgo assistette, come vi annunziava, la sera del 24 corr. ad un giovinetto convegno, ed in risposta ad un brindisi del sindaco cav. Ventura, tenne un discorso che venne accolto con ripetuti segni di approvazione e con frequenti applausi.

Di questo discorso che durò poco meno di un'ora e mezzo io posso riferirvi soltanto i sommi capi colla guida di pochi e rapidi appunti.

L'on. deputato ricavò argomento dalle liete accoglienze a lui fatte, per dichiarare ch'egli non poteva attribuire se non che alla sua devozione immutabile pelle istituzioni così care all'Italia, la fiducia che gli è accordata dai suoi elettori, e le più vive acclamazioni fecero eco alle sue parole, quand'egli ricordò il patriottismo del Re e le sue be-

nemerenze per la causa della unificazione nazionale e la costante sua fede nelle libertà civili. (*Applausi prolungati*).

Preso ad esaminare in appresso la situazione creata dai recenti fatti parlamentari, e mantenendo la sua promessa di ragionare senza preoccupazione di parte intorno a questi avvenimenti, tenne parola del voto del 18 marzo accennando alle cause ed agli effetti della crisi parlamentare. Rispetto alla prima, egli disse che, a suo avviso, non dovesi tener conto soltanto de' dispareri insorti sui fatti più prossimi, quali i giudizi espressi intorno alla applicazione di alcune leggi; l'indirizzo dei lavori parlamentari, ed alcuni provvedimenti legislativi presentati dal Governo, ma altresì del destino inevitabile di ogni potere, a cui la durata istessa è un argomento di minore forza (*bene*). Rispetto agli effetti del voto, egli dichiarò di volersi astenere deliberatamente da ogni recriminazione; dal passaggio del governo in altre mani ricavarsi questo vantaggio che molte fallaci opinioni saranno raddrizzate, imperocchè si comprenderà maggiormente quanto sia necessario l'ossequio alle leggi, anche a quelle che sembrano più moleste, ma pur necessarie per la sicurezza e per lo svolgimento della vita dello Stato (*benissimo*). Espresse la sua fiducia che questo mutamento tornerà utile altresì al partito liberale moderato; poichè nelle lotte esso potrà ritemperarsi e ringiovanire quelle iniziative che la storia imparziale del patrio risorgimento dimostrerà senza dubbio essere state feconde di bene per la causa nazionale (*applausi*).

Passando a dire in appresso della situazione politica presente ed accennando ai giudizi disparati che si pronunciarono, mostrò essere conforme ad equità il riconoscere che il programma del nuovo Gabinetto costituisce soltanto un'aspettazione, essere esso una promessa, il cui valore sarà misurato dai fatti quando essi si compiano. Un giudizio imparziale poter essere pronunziato soltanto esaminando gli intendimenti manifestati in modo concreto dal Governo con disegni di legge presentati da esso al Parlamento. E di questi intendimenti l'onorevole deputato prese a ragionare esaminando le proposte relative al giuramento, alla proroga del corso legale, al miglioramento della condizione degli impiegati, alla creazione dei punti franchi, ed ai provvedimenti ferroviari. Sopra questi ultimi si intrattene più lungamente, siccome quelli nei quali si fece aperto il dissenso fra la nuova e l'antica amministrazione.

Difese il voto pel quale si voleva impregiudicato l'avvenire rispetto alla grave questione dell'esercizio, e scagionò coloro che non avversano un'azione temperata dello Stato dalla taccia di tendenze autoritarie ed illiberali. Soprattutto ricordò la necessità di considerer bene le condizioni reali del paese, di discendere dalle nubi delle professioni di fede dottrinarie, e di ricordare che un Governo liberale può essere uno strumento prezioso di concordie civili, un veicolo di mutui servizi fra le varie parti dello Stato. Questa mutualità essere il primo dovere di tutti; doversi fare atto di abnegazione da ogni parte; essere nemici della pa-

tria e della libertà coloro i quali dimenticano che ogni eccitamento a dissidi regionali è il più grande che possa insidiare la nostra vita nascente (*applausi*).

Da questa esposizione delle sue opinioni intorno alle questioni più agitate, l'onorevole deputato si condusse a dichiarare che la sua via, non mutata mai nel corso di una vita parlamentare non breve, era rettamente chiarita (*bene*). Alienò del pari da intolleranze e da transazioni, egli crede che l'Italia desideri lo svolgimento pacifico delle istituzioni liberali e rifugga in pari tempo da quelle agitazioni artificiali che della libertà serbano soltanto le più fallaci parvenze ed in luogo di essa apprestano i più amari disinganni (*applausi*).

Disse ch'egli si associava pienamente alla opinione di coloro i quali credono che il nuovo governo debba fare compiuta esperienza di se; imperocchè il fatto dimostrerà quanta distanza corra per le resistenze opposte dalla vita reale, fra l'annunciazione di determinati intendimenti e la loro applicazione (*benissimo*). Ragionò a questo proposito dei progetti di riforma elettorale, di decentramento amministrativo e di modificazioni delle leggi tributarie enunciati dal Governo; ed avvertì che se è ben facile l'accordo finchè non si abbandona la regione dei principi, i dissensi sorgono inevitabili ed ardenti sul campo dei fatti. Ricordò le lotte del Parlamento britannico intorno alla questione del suffragio, citò i giudizi degli ingegni più liberali che vogliono congiunta l'eguaglianza dei diritti poli-

APPENDICE 70)

LE

MEMORIE DI UN MISANTROPO

ROMANZO

di ERMANNO DIVOS

Proprietà letteraria.

Non è — insieme alla giovinetta Avemaria che intraveggo come un fiorellino all'aurora — tutto ciò che ti è caro, che ami e che ti ama nel mondo? Come vedi, non faccio parole di me. Tu apprezzerai certamente questa mia riserva e saprai trovarmi il posto che pretendo nel tuo cuore. Abbiamo per corso le prime pagine di un libro ben triste!... Non dobbiamo leggere parimente insieme nell'azzurro della felicità?...

Questa lettera che rivelava a meraviglia il carattere immaginoso e fantastico del mio giovane amico, mi colmò di contentezza.

L'avrei dunque riveduto, avremmo ricordato gli avvenimenti dell'Algàstan, ed il passato — per quanto desolante e triste — veduto dall'altezza della gioia presente ci sarebbe apparso solamente come un quadro di tinte nere, come un episodio di un dramma spaventevole contemplato al rezzo di una calma giornata di primavera.

— E tu, mio fiorellino dell'aurora, — dissi scherzando e rivolgendomi ad Avemaria, — preparati a ricevere Alfonso col più bello dei tuoi sorrisi.

E perchè?... — disse Avemaria. — Perchè Alfonso ti chiama un fiorellino dell'aurora, come hai udito, e tu devi proprio apparirgli come una vaga gemma del mattino.

— Non avrà bisogno di ricorrere all'arte — osservò Elvira accompagnando queste gentili parole con una carezza. Avemaria si fece rossa e non rispose. Eppure quante cose si sarebbero potute leggere in quel soave incarnato che erasi subitamente diffuso sulla sua guancia!...

Finalmente il mio desiderio fu soddisfatto.

Alfonso d'Ercillas giunse ad Alcolèa e quando strinsi sul cuore l'amico e n'ebbi promessa che si sarebbe trattato lungamente con noi, mi parve proprio di non aver più nulla a desiderare.

L'accoglienza di Elvira fu quale di sorella e fratello; Avemaria mostròsi pure lieta della nostra gioia, cosicchè ben presto Alfonso fu per tutti noi l'amico del cuore.

Per molte miglia all'intorno di Alcolèa non scorgevasi quasi nessuna casa; eravamo proprio nel deserto e come soli nel mondo. Nè di questo ci doleva, imperocchè, ci sentivamo liberi e padroni assoluti. E bensì vero che all'ultimo lembo dei miei possedimenti, sorgeva, celato nel folto della boscaglia, una specie di castello medioevale dall'alt-muraglia, coperte di edera e dalle torri di stile moresco, che presentava un curioso panorama a chi lo avesse contemplato attraverso ai fogliami delle quercie secolari che parevano nascondere.

Quel luogo misterioso, chiamavasi Archintos, ed apparteneva al duca di Morèno, il quale però non vi si era mai recato, — come assicurava un vecchio

custode, specie di Cèrbero, — che abitava una capannuccia a pochi passi dal castello.

Com'era ben naturale, la nostra esistenza ad Alcolèa avvicendavasi fra liete conversazioni e serene passeggiate nelle località circonvicine.

Si montava a cavallo giornalmente; io ed Alfonso eravamo scudieri delle due belle solitarie, le quali ci erano riconosciute di tutta la cortesia che potevamo nel disimpegnare il nostro incarico.

I dintorni di Alcolèa sono pittoreschi e Avemaria compiacevasi nell'ammirare gli splendidi orizzonti che si protendevano a noi dinanzi, le belle aurore, i vaghi tramonti e le pareva proprio, ignara come era di quelle effimere gioie che si trovano nella vita del gran mondo, che nulla più avesse a desiderare all'infuori di Alcolèa e dell'affetto che io ed Elvira le prodigavamo.

Avemaria si sentiva felice, e soleva dire che non cangerebbe la sua sorte con quella della regina, la quale come aveva udito dire, camminava su tappeti d'oro nei vasti saloni dell'Escuriiale.

— Possa tu non desiderare mai altro all'infuori che questa pura felicità!... — le mormorava Elvira, e allora la giovinetta rispondevale essere ben folle chi non appagavasi di quella santa tranquillità e ben da compiangere se non sapeva comprendere lo spettacolo della natura.

— E poi, che cosa potrei bramare di più?... — diceva la fanciulla con un sorriso di tanto candore che facevala apparire ancora più bella; — Tu, mio fratello, ecco le mie gioie!...

— Lasciate un posto all'amicizia nel bel quadro che delineate con tanta verità e con tanto entusiasmo — dicevale allora Alfonso d'Ercillas, e Avemaria

stendendogli la mano:

— Sì, sì, avete ragione — rispondeva — sono proprio un'ingrata, ma solamente a parole, poichè nel mio cuore vi è pure un posto per voi, non siete il fratello di Walter?...

Naturalmente Elvira fissava la fanciulla come se volesse leggerle i più intimi sentimenti dell'anima, ma nulla sul volto di Avemaria dinotava un turbamento od una emozione qualsiasi. Rimaneva puro come cristallo ed Elvira doveva proprio convincersi che fino a quel momento Alfonso d'Ercillas era per la giovinetta solamente un amico.

Devo confessare che più volte il pensiero di una unione fra Alfonso d'Ercillas e mia sorella mi era balenato ed aveva fatto battere il mio cuore.

Però non mi venne fatto mai di tenerne discorso coll'amico e con mia sorella. Appena avevo accennato questa mia idea, questo mio desiderio ad Elvira la quale mi aveva risposto con delle frasi evasive.

— Lasciamo che il cuore di Avemaria si riveli. L'affetto non sarà che più vero e più intenso.

— Sì, dici bene — rispondeva — però ti confesso che sarei ben felice se questa mia speranza si realizzasse. E non ne avevamo più tenuto discorso.

Alfonso d'Ercillas, per sua parte, mostravasi pieno di affettuosa premura verso Avemaria, ma nulla che lasciasse trasparire il risveglio di un affetto, nulla che potesse far credere ad un altro sentimento all'infuori dell'amicizia più pura e santa.

Un giorno, era vicino al tramonto, Elvira espresse il desiderio di una passeggiata verso Archintos.

La sua volontà ci era legge e ben presto giungemmo a breve distanza

dal fantastico castello.

Ma nel momento in cui stavamo per rivolgere i cavalli e far ritorno ad Alcolèa, scorgemmo una giovane donna la quale scendeva sola per una straducola che dovevamo appunto percorrere.

L'avvenimento era ben straordinario ed non ho bisogno di dire che Elvira ed Avemaria pagarono largamente il loro tributo alla curiosità, cercando di discernere chi poteva essere la misteriosa abitatrice del bosco.

Ma quale non fu la mia meraviglia allorchè, giunti a lei vicino, mi intesi salutare per nome e col più bel sorriso che mai raggiasse sopra volto di donna. Guardai bene e ricò: obbi.

Era la duchessa di Morèno, o meglio colei che pochi anni innanzi, allorchè mi accingeva a lasciare Madrid senza saper bene dove avrei rivolto i miei passi, aveva voluto farmi dono di un fiore e accompagnarmi con un voto. Allora questa donna era ben lontana dal prevedere che un giorno l'avrei salutata duchessa di Morèno!...

Non potei a meno di arrestarmi e usarle quelle cortesie che un gentiluomo non può mettere in oblio senza colpa e naturalmente presentai mia moglie, mia sorella e l'amico alla duchessa di Morèno.

Ci disse che solamente dalla vigilia era giunta in quella sua terra di Archintos e che ringraziava proprio la bizzarria del caso che l'aveva fatta imbattersi in me.

— Credevo questi luoghi completamente deserti — soggiunse la duchessa — e ciò vi spieghi come io mi sia arrischiata tanto lontano e così sola. Quindi ci pregò di onorare della nostra presenza il castello.

— Mio marito — soggiunse — sarà

ben lieto di stringervi la mano, del resto è per voi una vecchia conoscenza.

— Ebbi il piacere di essere presentato al duca di Morèno al palazzo del ministero degli esteri prima della mia partenza per le Indie.

— Non l'ho dimenticato — fece la duchessa con un sorriso.

Perchè accettai questo invito?... Perchè, compiacendomi tanto nella mia solitudine e dopo aver tante volte affermato che non mi sarei mai deciso a frequentare chichessa come se avessi temuto che dal rapporto con altri esseri umani potessi veder menomata la mia felicità — mi lasciai andare così facilmente a cangiare d'avviso?... Era il terribile *fatum* che mi si rivelava sotto un'apparenza tanto innocente?...

Certo in quel momento era lontano le mille miglia da ogni fantasccheria mistica e poichè Elvira mostròsi disposta ad accompagnare la duchessa, in breve tempo giungemmo ad Archintos.

— Guarda, quanti ospiti gentili ti coniuco!... — disse la duchessa penetrando in un elegante salotto e rivolgendosi a suo marito, il quale se ne stava comodamente sdraiato in un ampio seggiolone e tutto intento, in apparenza almeno, alla lettura di un libro che teneva fra le mani.

E ci presentò. Il duca di Morèno non si mostrò punto contrariato dalla nostra apparizione; gettò il libro e ci accolse con una gentilezza veramente squisita.

Ci disse che era ben lieto di incontrarci in quella landa e soggiunse che ringraziava la sua buona stella per avergli fatto ritrovare degli amici dove non avrebbe creduto d'incontrare che dei buñali e delle lucartole.

(Continua)

tici di tutte le classi, colla certezza del voto illuminato ed indipendente; e rispetto alle esigenze dello Stato, come all'ordinamento tributario fece avvertita la necessità di non diminuire soverchiamente la forza consociatrice dei vincoli politici, e di non compromettere i risultamenti insperati che la finanza italiana seppe raggiungere. (bene, bene)

Dalla esperienza del nuovo Governo, l'onorevole Deputato si ripromette anche un'altra utile dimostrazione. Ed è questa, che si renderà maggior giustizia alle difficoltà ed agli ostacoli contro ai quali il partito moderato dovette lottare (benissimo). Egli riconosce che molte riforme e non pochi riordinamenti di servizi rimangono da compiere, ma il fatto dimostrerà che le ragioni non devono essere ricercate nella volontà, o nella imprevidenza del Governo (bene, bene). Ed indica di quale natura fossero gli ostacoli che si opposero alla esecuzione della perquisizione fondiaria, alla riforma delle circoscrizioni di ogni specie, alla abolizione del corso forzoso, e ad altri provvedimenti pure assai desiderati ed importantissimi.

Ma cionondimeno, aggiunse l'egregio Deputato, il paese cammina. L'unificazione politica, l'equilibrio della finanza, la riforma e la convulsione degli ordini militari, la istruzione più diffusa, ed altre preziose conquiste sono un fatto compiuto; ne basta questo. L'oratore dimostra i grandi progressi economici già compiuti, dai semita chilometri di ferrovie che furono costruiti, al movimento commerciale che progredisce ogni giorno, dallo spirito di associazione che si rivela nella espansione del credito, fino alle solidarietà morali ed economiche delle classi lavoratrici affermate coi soccorsi di mutuo soccorso, ed altre forme di previdenza.

L'onorevole Deputato deplora che lo spirito di parte trascini non a rano a denigrazioni dolorose ed immeritate, ed augura che il patriottismo sincero ispiri una maggiore giustizia per coloro che resero lunghi ed utili servizi alla patria (applausi).

Egli chiude il suo discorso ricordando una allocuzione di Emilio Castellari, il quale divenuto ministro della repubblica spagnuola, perorò in favore della temperanza politica e dimostrò la necessità delle pazienti aspettazioni con eloquenza pari a quella con cui era stato assaltatore energico ed impazientissimo contro il governo caduto. Se l'esempio di siffatte confessioni (egli disse presso a poco) si vedrà anche in Italia, ed è lecito credere che si vedrà abbastanza presto, nulla sarà perduto per la imparzialità dei giudizi e per la concordia di quegli uomini i quali pongono il bene della patria al di sopra delle proprie passioni (Applausi prolungati).

Terminato il discorso tutti gli intervenuti vollero congratularsi e stringere la mano all'egregio Deputato per confermarli quella fiducia che sempre hanno in lui riposta.

Posso assicurarvi che il discorso fece ottima impressione su tutti per la sua temperanza nei giudizi, dignità nella forma, e giustezza nell'apprezzazioni, per cui non dubito che sarà bene accolto dal pubblico.

PERCHÉ DE PRETIS HA PARLATO in Senato

Il solito corrispondente della Nazione dice:

Nessuno attendeva che il Governo parlasse, e vi confesso molti hanno visto con una certa trepidazione l'on. De Pretis sorgere sul suo banco. Ma due furono gli scopi del discorso del Presidente del Consiglio, discorso preparato e combinato stamani dopo l'arrivo del Ministro dell'Interno. Il primo scopo fu quello di rassicurare il Senato, contro qualunque sospetto avesse potuto accogliere per il deplorabile linguaggio e per le inconsulte minacce di certi giornali di sinistra contro la Camera vitalizia. Il secondo scopo fu quello di dare una fiera, recisa e solenne risposta al Bertani, per le insinuazioni

che a carico della lealtà del Nicotera si permise nel suo ultimo discorso, designandolo come tale da essere trascinato a mancare la fede doppiamente giurata al Parlamento e alla reggia.

ECO DI CASA NOSTRA

Mandano da Padova al giornale l'Araldo di Roma:

« Fra quattro giorni saranno ultimate, in tutta la provincia di Padova, le elezioni amministrative.

La massima parte è già nota, ed il risultato è una formale smentita alle speranze, non dirò dei sinistri, ma dei microscopici repubblicani, dei radicali, dei democratici progressisti. Nella città di Padova sortirono eletti tutti i nomi proposti dal partito dei moderati, sia per consiglieri comunali, sia per provinciali.

Dei primi, due nomi figuravano anche nella lista del democratico Bacchiglione, ma per esso erano una superfetazione, dacché veramente erano i campioni dell'Associazione costituzionale e del Giornale di Padova L'avv. Poggiana, portato dal Bacchiglione, quest'anno, a candidato dei provinciali, dopo il ripetuto scacco degli anni scorsi nella sua candidatura al Comune, sta per perdere l'ultimo palmo di terreno, ed omai coll'aritmetica si può assicurare l'esito favorevole per moderato avv. Beggiano.

Anche nei Comuni rurali il trionfo fu per i moderati.

Bisogna bene che i democratici si persuadano: a Padova il loro partito è di una massima minoranza; si afferma soltanto nelle colonne del Bacchiglione, in qualche scioperato da caffè, o rabbioso per sofferte delusioni, o furbo che canzona chi gli crede sul serio.

Gli estremi si toccano. I democratici, mal soffrendo le continue sconfitte, dicono come il Papa: Aspettiamoci, affermiamoci, portate inferi non prevaletur, noi possiamo attendere... Che cosa?... ah! carini!... il di là da venire. Buon pro loro faccia: contenti loro, contenti tutti.

Padova e la sua provincia sono eminentemente conservatori. In tutte le circostanze politico-amministrative ciò si è constatato. Le elezioni generali, se succederanno, ribadiranno la conferma del fatto, in complesso, nella massima parte. Una riuscita parziale, una vittoria di minoranza, non distrugge la maggioranza. E questo è quanto.

Il Prefetto di sinistra De Ferrari, esso stesso, deluse le speranze dei democratici. Credevano di dominarlo: sbagliarono. E vecchia stoffa di opposizione piemontese, monarchico... e proprio più furbo di loro.

UNA INCRESCIVOLE VERITÀ

Sotto questo titolo il Piccolo, di Napoli, pubblica l'articolo seguente, che ci pare degno di considerazione:

Come abbiamo detto più su, il compito che noi ci siamo assunto è di impedire che il potere diventi prepotenza e che la libertà sia violata per amore di un partito.

Ciò che ha detto l'on. Zanardelli è vero. Fra noi la libertà s'intende e si ama. E da questo intelletto di amore noi dobbiamo trarre forza per sorvegliare le parole e le opere del governo, per impedire che la libertà sia ferita in nome della libertà.

Poiché ora l'on. Bertani porta brindisi al comm. Nicotera e l'onorevole ministro dell'Interno ne ringrazia il suo collega Bertani, non sarà inutile rammentare ai Napoletani che l'on. Bertani governò per alcune settimane Napoli.

E in quelle settimane i Napoletani si videro zimbello dei loro liberatori; si videro perseguitati e, in provincia, anche incarcerati chi consigliava un plebiscito; si vide usato ogni mezzo per impedire al popolo di esprimere la volontà sua. Fu allora che il popolo napoletano con una grande dimostrazione salvò se stesso, obbligò Mazzini a partire, Garibaldi a seguire i consigli dei Conforti, Bertani a dimettersi, la Dittatura, a rassegnare il potere nelle mani della libertà, la rivoluzione ad inchinarsi innanzi al plebiscito che voleva un libero governo stabile e regolare.

Se ora si vuol rifare la via già percorsa, se, un po' con frasi oblique e un po' con viso aperto, si vuole sgominare lo Statuto, se vessillifero di quest'agitazione si annuncia l'onorevole Bertani che esorta i suoi

amici repubblicani a confidare nel ministro Nicotera, Napoli dee ricordare che lo Statuto e la Monarchia furono votati col plebiscito del 21 ottobre 1860 quando si volle scuotere il giogo che Bertani e i suoi amici ci volevano porre sul collo, mormorando giaculatorie di libertà.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 27. — Il Ministro di agricoltura, industria e commercio ha fatto consegnare al Presidente del Comitato agrario tre libretti della Cassa di risparmio di Roma con L. 50 ciascuno per gli alunni Turchi, Tintinosa e Graziani, che più si distinguono nel corso scolastico e negli esami.

— 28. — Il marchese di Noailles, ambasciatore francese, venne l'altri appositamente da Castellammare a Roma per visitare il generale Cialdini, col quale ebbe una lunga conferenza: e quindi è ripartito per Castellammare. Non è ancora fissato né il luogo, né il giorno per la presentazione, delle sue credenziali a S. M. il Re Vittorio Emanuele.

PARMA, 27. — Il 25 corr. cominciò alle Assise il dibattimento contro Bevilacqua Alessandro, imputato dell'assassinio Bolla. La sala era gremita di spettatori. Presiedeva l'udienza il cav. Laviosa, sedevano al banco della difesa gli avv. Arisi e Bianchedi.

È il Bevilacqua giovane poco più che ventenne, ma non dimostra che 17 o 18 anni non avendo un pelo di barba. Veste bene ed è apparentemente tranquillo.

SAMBUCA ZABUT (Girgenti), 28. — Ieri, all'una pomeridiana, cinque briganti a tre chilometri di Sciacca sequestrarono il ricco proprietario Calogero Amato Vetrano, vice-presidente del Consiglio provinciale di Girgenti. (Disp. del Fanfulla)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 26. — L'Opinion constatata che la composizione della Commissione incaricata di esaminare in Senato la legge municipale non è troppo soddisfacente. Quattro commissari sono favorevoli alla legge; — tale quale fu votata dalla Camera dei deputati — quattro le sono ostili e il quinto è disposto ad accettarne solamente una parte.

INGHILTERRA, 25. — Il Daily Telegraph non sa dire chiaramente quali siano gli intendimenti dell'Austria riguardo alla soluzione della questione orientale. Si limita pertanto ad esporre dubbi e fare considerazioni sulla sua eventuale attitudine quando si addivesse ad una conclusione della guerra.

« Se proponesse di annettere la Bosnia, scrive il Telegraph, è essa sicura che la Russia acconsentirebbe? Se questa acconsentisse quale sarebbe l'equivalente per la Russia? Essa deve altresì considerare, dato anche il caso dell'assentimento per parte della Russia, se sarebbe in grado di dar principio allo smembramento della Turchia, e di porre il fuoco alle passioni politiche di tutte le razze orientali, essendo anche il suo impero scosso da convulsioni e il presente equilibrio fra tedeschi, magiari e slavi essendo molto vacillante. Oppure il conte Andrássy nutre speranza di potere, prendendo sotto la sua protezione il Panславismo, tenere in scacco il movimento rivoluzionario? »

Queste sono questioni, conclude il citato foglio, che inevitabilmente sorgono di per se stesse, ma può darsi che lo stesso primo ministro dell'impero austro-ungarico non abbia il coraggio di riflettere in qual modo a quelle domande si può dare adeguata risposta.

RUSSIA, 23. — Il Journal de St. Petersburg biasima con severe parole il procedere del signor Disraeli, il quale nella Camera dei Comuni non esitò a farsi paladino e difensore dei barbari autori delle atrocità commesse in Bulgaria ed a tessere con parole di lode e quasi di ammirazione l'apologia dei selvaggi Circassi.

AUSTRIA-UNGHERIA, 24. — Lo Ellenör, organo del governo ungarico; tenta di calmare le apprensioni; dice che non conviene esporsi al pericolo di provocare la guerra a furia di declamare contro e per soverchio timore di essa. Afferma che il pubblico può mantenersi tranquillo e fiducioso, perché il governo ha preveduto tutte le eventualità e prese le necessarie disposizioni.

L'officioso Fremdenblatt analizza la presente situazione in Oriente, e trova che ormai è divenuta tale da rendere inevitabile una soluzione. Non teme però che l'Austria corra alcun pericolo, poiché gli interessi dell'impero sono così chiari ed evi-

denti da non lasciare dubbio sulla via da seguire, o per offrire un pericolo ch'essi possano rimanere neri, o sbalziati da un contrario e sbalziato procedere.

I fogli di Budapest in coro protestano e gridano contro ogni idea di intervento o di annessione.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 28 luglio contiene:

Legge in data 9 luglio che approva la Convenzione per la concessione della costruzione e dell'esercizio delle strade ferrate Parma-Brescia e Brescia-Isco.

Regio decreto 30 giugno che costituisce in corpo morale l'Opera pia fondata in Cornate (Milano) della fu nobile signora Teresa Bughi-Prova.

Regio decreto 30 giugno che erige in corpo morale l'Ospizio di mendicizia in Trapani.

Regio decreto 30 giugno che approva l'aumento del capitale della Società a nomina modenese per l'utilizzazione delle materie organiche fertilizzanti.

Disposizioni nel personale dell'Amministrazione finanziaria e nel personale giudiziario.

Un altro decreto del ministro delle finanze, in data 9 luglio, approva quanto segue:

Art. unico. A cominciare dal 10 luglio 1876 l'interesse dei Buoni del Tesoro è fissata come segue:

2 0/0 per i Buoni aventi la scadenza di sei mesi;

3 0/0 per i Buoni in scadenza da sette a nove mesi;

4 0/0 per i Buoni con scadenza da dieci a dodici mesi.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Un'aura di favore spirava nuovamente per le armi alleate contro l'esercito musulmano, almeno per quanto si può dedurre dai dispacci di fonte slava, e particolarmente da quelli di Cetinje.

Il silenzio della parte avversaria si dovrebbe ragionevolmente ritenere come la tacita conferma di quei dispacci.

Il Cittadino contiene queste notizie: L'ultima posta non ci recò notizia alcuna che possa servirci di guida nell'andirivolo della guerra turco-serbo-montenegrina. Per ciò che riguarda la grande vittoria riportata da Mukhtar pascià su principe Nicola, rimandiamo i lettori al nostro telegramma ufficiale da Cetinje; non crediamo però di errare ritenendo fino da ora esagerate le notizie di Costantinopoli e di Vienna in proposito. In quanto poi all'armata serba, una battaglia che potrebbe essere decisiva ha probabilmente luogo, mentre scriviamo, al Timok fra i turchi sotto Osman pascià e l'armata serba comandata da Cernajeff. Da ambe le parti furono fatti grandi sforzi per riunire delle forze corrispondenti al grande compito. Osman bascià dispone ora di 32 battaglioni d'infanteria. Undici tabor di redifs, 3 reggimenti di cavalleria e 48 cannoni; i serbi secondo gli uni sarebbero forti di 3 divisioni d'infanteria, 3 reggimenti di cavalleria e 48 cannoni; secondo un corrispondente particolare della Deutsche Zeitung i serbi avrebbero al Timok la considerevole forza di 90,000 uomini e 200 cannoni.

Lo stesso giornale ha i seguenti dispacci:

Cetinje, 29 luglio ore 3,50 ant. Ad un'ora di questa mane S. A. la principessa Milena ricevette il seguente telegramma da Grahovo:

« Questa mane (28) alle ore 6 1/2 il nemico sotto Mukhtar pascià ci attaccò in Vrbiica; tutto lo incontrammo occupando favorevoli posizioni. Il forte combattimento durò un'ora; i montenegrini assaltarono con impeto il nemico e lo misero in fuga. In questo punto mi condussero vivo Osman pascià con molti prigionieri. Il combattimento fu ripreso e dura ancora. Vivano i miei montenegrini! »

« NICOLA. »

Belgrado, 28 luglio. I ministri Ristic e Gruic partirono per Alexinat per conferire col principe. (Secondo anteriori notizie, degne di fede come il solito, Milan era arrivato in Belgrado. N. D. R.) Cernajeff e Leschianin si tengono nella difensiva, le armate della Drina e dell'Ibar continuano l'offensiva. (Servizio del Corresp.-Bureau)

Belgrado, 29 luglio. Il foglio ufficiale pubblica una disposizione governativa secondo la quale tutti i sudditi esteri dovranno

d'ora innanzi pagare l'imposta comunale.

— L'Opinione contiene:

Belgrado, 27

Il generale Zach è stato dimesso dal comando dell'esercito del centro; gli viene sostituito il generale Cantic. Ieri è stata impegnata una battaglia al Timok. Ignorasene l'esito.

Zimoni, 28 (ore 11 30 a.)

Non ha fondamento la notizia pubblicata da alcuni giornali che a Belgrado sia stata fatta una dimostrazione in favore di Karageorgievich, pretendente al trono principesco della Serbia. Il ministero serbo è sorretto dall'opinione pubblica.

— Mandano alla Gazzetta d'Italia:

Ragusa, 28 (ore 3)

Dopo la battaglia di Nevesinje i montenegrini sgombarono dall'Ergovina ritirandosi a Grahovo. Sembra che si dirigano a Podgoricza. Mouktar e Novasi ai confini bosniani.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Dibattimenti presso il Tribunale Correzionale di Padova.

31 luglio. Contro Bortolomei Antonio per contravvenzione alla legge sul bollo, dif. avv. Mori; contro Simonetti Pasquale, Calore Giuseppe e Fratini Lorenzo per ferimento, dif. avv. Mori e Leoni; contro Schiavo Agostino per diffamazione; contro Boscaro Giuseppe per ingiurie, dif. avv. Boscaro; contro Rossetto Domenico e Rossetto Pasquale per ferimento, dif. avv. Boscaro e Leoni.

Belle Arti. — Sotto un busto in gesso, esposto nella vetrina della nota libreria Salmin, modellato con grande verità e spigliatezza abbiamo letto il nome dell'autore Giovanni Rizzo, che a noi, pur tanto amanti dell'arte e degli artisti, suonò affatto nuovo.

Fu grande la nostra compiacenza nell'apprendere che il valoroso autore di quel busto è un giovane nostro concittadino, il quale dopo soli tre anni e mezzo di studio presso l'Accademia di belle arti in Venezia, ha saputo porgerci sì lodevole, prova del suo vivido ingegno.

Desiderando di procurarci il piacere di conoscerlo personalmente, in lui abbiamo trovato un modesto e simpatico giovane le cui parole maggiormente ci confermarono il concetto che un primo sguardo alla prima sua opera nella mente ci aveva formato. Nel suo studio abbiamo ammirato un modellino in creta rappresentante un povero orfanello, che, genuflesso, prega sul tumulo del padre.

È composto con spontaneità di posa e da quella gentile figura emana sì schietto sentimento di dolore che veramente commuove. Bravo il nostro Rizzo! Noi siamo lieti nel poterlo assicurare che, ov'egli prosegue pel sentiero sul quale si valorosamente impresse le prime orme, giungerà presto ad una meta da molti vagheggiata ma da pochi raggiunta.

Nella stessa libreria abbiamo sbriciato un dipinto del sig. Luigi Pappalava che rappresenta, se non erriamo, una bagnante.

Era osservato con attenzione dai passanti e ci parve lavoro lodevole per diligenza di esecuzione. Ci eravamo nuovamente portati alla suddetta libreria per esaminarlo più attentamente, ma il quadro non c'era più e ci fu detto che l'autore l'aveva fatto portare in casa del magnanimo committente, il rampollo conte Michele Corinaldi, che d'ogni nostro artista fu benemerito incoraggiatore. Dei tanti lavori che a questi egli ebbe allogati, uno soltanto, e quello che vorremmo sperare il migliore, non è compiuto, ma crediamo che per molti anni ancora non si farà desiderare.

Teatro Nuovo. — La Favorita ebbe ieri sera lo stesso esito felice delle rappresentazioni precedenti.

Gli artisti furono assai festeggiati, e questa sera, ultima della stagione, si preparano loro clamorose ovazioni. Altrettante ne saranno fatte sicuramente alla graziosissima Rosita Mauri, che lascia, partendo, un sì vivo desiderio di vederla sulle nostre scene altra volta.

Che a noi consti non ha fondamento la notizia data dal Bacchiglione di un'altra recita della Favorita, che avrebbe luogo martedì prossimo. Se c'è volta in cui avremo piacere di trovar il Bacchiglione meglio informato di noi, ella è proprio questa; ma... non lo speriamo.

Un deputato nomade. — Questa mattina arrivò la Provincia di Belluno con un articolo abbastanza

enfatico sull'arrivo dei ministri Zanardelli e Brin in quella città, il giorno 28 corr. alle ore 6 ant.

Questi signori ministri hanno adottato le abitudini degli uccelli notturni: per arrivare alle 6 a Belluno devono aver viaggiato di notte; e ad alta notte passarono anche per Padova, forse causa non ultima delle travolge incontrate da qualche deputato-reporter.

Del corteggio, che accolse i ministri a Belluno, e che, secondo il solito, fu imponente (altra delle frasi fatte come l'affermarsi nelle elezioni quando si è battuti), del corteggio faceva parte anche l'onorevole Callegari, il quale, rappresentante di Piove-Conselve, dalle acque del Benaco scese coi ministri a quelle di Chioggia, per conciliare dall'alto di un campanile, auspice la scienza, gli interessi de' suoi elettori con quelli della laguna, con ingrata sorpresa dell'onorevole Alvisi, che senti guastarsi le uova nel suo paniere dal nuovo apostolo non chiamato. E Callegari parlò a Chioggia, ravvicinando la tavolozza di Tiziano e di Tintoretto ai miasmi delle paludi.

Quindi volò, sempre dietro ai ministri, anche a Belluno, e qui, sul suolo sconvolto dai terremoti, alla pagina esilarante di una conferenza froebelliana, ne aggiunse un'altra, che terminò colle parole: Deus est in nobis.

Effettivamente c'è un Dio anche per l'onorevole Callegari, per questo Deputato nomade, che Piove, Chioggia, Belluno s'invieranno!

Ma de' suoi discorsi, di quelli dei ministri scriveremo quanto prima: ci basta per oggi averne dato annuncio alle turbe, affinché predispongano l'animo al ricevimento della grazia.

Pellegrinaggio elettorale. — Malgrado le descrizioni enfatiche del Bacchiglione, possiamo assicurare, per informazioni avute da persone che vi assistevano, che il ricevimento fatto ai due ministri Zanardelli e Brin nel loro passaggio da Treviso non superò i limiti della cortesia.

A questa la gentile Treviso non poteva mancare.

Le LL. EE. erano accessibili a chiunque avesse voluto; precisamente come ad un bazar con ingresso libero.

Il Bacchiglione annunzia che l'on. Callegari ha parlato anche a Feltre... Auf! E che di più ha fatto piangere il popolo presentè: meno male che non hanno pianto anche gli assenti. Aggiunge che i nomi dei ministri tappezzavano le mura della città. Malgrado l'on. Bacchiglione l'Far servire i ministri da oggetti di tappezzeria!

Il Bacchiglione dice che l'on. A. Giacomelli è stato insuperabile (!!) (In che cosa?); e che lo Zanardelli ebbe ragione di porlo ad esempio dei deputati italiani!

Sic transi gloria mundi. Ieri era Callegari nostro, oggi Giacomelli Angelo. Speriamo che S. E. non abbia inteso creare un dualismo; infine tutti e due formano il paio.

Ieri sera i ministri Zanardelli e Brin passarono un'altra volta per la stazione di Padova, ma quasi inosservati. Appena si mise assieme una cinquantina di persone, compresi i pochi adepti e i curiosi, malgrado gli inviti e le raccomandazioni: quindi la progettata dimostrazione ha fatto fiasco.

Delle Autorità erano presenti il R. Prefetto e il Consigliere Delegato.

Il Municipio brillava per la sua assenza, come dice il Bacchiglione, perchè non fu avvertito dell'eccolo passaggio. Il Bacchiglione narra che si fecero degli evviva alla sinistra... Così, come una specie... come sarebbe a dire: Evviva noi!

Caso strano! Callegari non ha parlato!!!! E nessuno ha pianto.

Concerto. — La musica del 2° Reggimento fanteria suonerà oggi 30 luglio in Piazza Vittorio Emanuele dalle 7 alle 8 1/2 p. i pezzi seguenti:

1. Marcia.
2. Finale. Ebreo. Apolloni.
3. Valtz. Fogli del mattino. Strauss.
4. Terzetto. Contessa d'Amalfi. Petrella.
5. Polka concertata. A due Clarini. Gatti.
6. Sinfonia. La mezzanotte. Costelli.
7. Mazurka. Rimembranza. Musone.

Objetti trovati e depositati alla Div. VI Municipale:

Per la seconda volta Una chiave. Un portamonete contenente un viglietto del Monte di pietà. Una medaglia d'argento con effigie sacra.

Un portamonete molto usato contenente un viglietto di piccolo taglio della Banca Nazionale.

Una camicia di lana.

Per la prima volta
Un portamoneta usato contenente una chiave.

Un fazzoletto bianco.

Principi di Piemonte.

Leggesi nel giornale *La Venezia*, 30:
Se si avvera la promessa visita della Principessa Margherita e del Principe Umberto, pare che il Municipio, offrirà Loro l'incantevole e sempre magico spettacolo della Serenata. — Ci associamo alle idee da altri espresse, che il Municipio in tali occasioni faccia tesoro dei bell'ingegni che Venezia possiede in fatto di maestri di musica.

Spiti illustri. — Lo stesso giornale dice:

S. E. l'ex Presidente del Consiglio Minghetti, si ferma ancora tutto domani fra noi.

Oggi è a pranzo da S. G. il Principe Giovanelli senatore del Regno.

Domani a sera prenderà congedo da noi, per partire alla volta di Bologna. — Sappiamo per altro che tornerà fra noi entro una ventina di giorni. — Egli ebbe qui tutte quelle cordiali accoglienze, che ben meritava uno dei più illustri Capi del grande partito liberale monarchico.

Quand'egli torni a Venezia sarà sempre il bene accolto, perchè qui dove la Fede leale è dote nostra principalissima, tutte le grandi Lealtà di carattere sono ricevute col meritato rispetto.

Elezioni politiche. — Abbiamo con piacere appreso che l'opposizione costituzionale moderata porta come candidato politico nel collegio d'Avellino, l'egregio conte Guglielmo Capitelli; il quale ha tutte le probabilità di riuscire.

Il collegio d'Avellino è vacante per la nomina dell'on. Bresciamorra a prefetto di Chieti.

Così l'*Alfiere*.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE
Bollettino del 29 e 30

NASCITE
Maschi n. 10 — Femmine n. 5

MORTI
Zampallo Albano di Francesco, di anni 10 e mesi 2

Pavon Vincenzo di C. Rubin di anni 14

ISTRUZIONE
Sergio Corrado Beatrice fu Giovanni, di anni 16, Villor, vedova

Tut. Padova.

Marcolin Antonio fu Angelo, di anni 50 villico, vedovo, di San Martino di Campagna.

Burgassi Nicolò di Giuseppe, di anni 20, soldato nel 4. Regg. fanteria, c. lib. di G. Mignano (Siena).

Bogin Fortunato fu Francesco di anni 29, tagliapietra, calibe, di Monselice.

Due bambini degli Esposti.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC
di Padova

31 luglio

A mezzodi vero di Padova

Tempo med. di Padova ore 12 m. 6 s. 6.0

Tempo med. di Roma ore 12 m. 8 s. 33.1

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30.7 dal livello medio del mare.

29 luglio	Ore 9 p.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. 0° — mil.	755.8	754.7	757.7
Termomet. centigr.	25.7	29.2	21.9
Tem. dal vag. aq.	17.6	17.0	15.3
Um. rel. a 1000 m.	72	76	79
Dir. e for. del vento	N 1 SE	1 NE	2
Stato del cielo	s. r.	ser.	quasi nuv.

Dal mezzodi del 29 al mezzodi del 30

Temperatura massima = + 29.6

minima = + 19.3

ACQUA CADUTA DAL CIELO
delle 9 a. alle 9 p. del 29 = m. 5.0

ESTRAZIONI DEL R. LOTTO

VENEZIA	21.	33.	85.	64.	44.
BARI	74.	73.	65.	12.	77.
FIRENZE	67.	8.	48.	60.	51.
MILANO	90.	61.	33.	69.	40.
NAPOLI	41.	79.	53.	13.	65.
PALERMO	83.	31.	7.	69.	61.
ROMA	5.	22.	82.	65.	60.
TORINO	67.	36.	4.	29.	44.

SPETTACOLI

Teatro Nuovo. — Rappresentazione dell'opera: *La Favorita*, del maestro Donizetti; col grande ballo *Pietro Micca*. — Ore 8 3/4.

Teatro Garibaldi. — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N. 3, diretta dall'artista Cesare Rossi rappresenta: *I Danicheff* di A. Dumas. — Ore 9.

GIARDINO DELL'ALEGRIA presso la loggia Amulea.

DOCUMENTI GOVERNATIVI

Il ministro Guardasigilli ha diretto la seguente circolare agli onorevoli componenti della Commissione incaricata dello studio degli emendamenti da introdursi nel progetto del Codice penale:

Chiarissimi signori,

Mercè l'utilissimo concorso prestato dai onorevoli membri della Commissione da me istituita con decreto del 18 maggio p. s., lo studio degli emendamenti da introdursi nel Libro primo del progetto del Codice penale potè essere condotto prontamente a termine; ed io mi sono affrettato a sottoporre siffatti emendamenti all'esame della Commissione della Camera dei deputati, la quale fu per tal modo posta in grado di portarne giudizio prima delle vacanze parlamentari, e di procedere alla nomina del suo Relatore.

Ora importa provvedere allo studio degli emendamenti che si ravvisasse opportuno di recare al Libro secondo del Progetto.

Siccome il tempo disponibile per questa seconda parte del lavoro è alquanto più largo di quello entro cui dovè portarsi a termine la prima parte, così mi sembra conveniente che alle discussioni degli emendamenti in concorso dell'intera Commissione sia fatto precedere un lavoro preparatorio.

Ho pertanto divisato di distribuire i vari titoli del secondo Libro fra gli onorevoli componenti la Commissione, come appare dal qui unito prospetto, che, per risparmio di tempo, ho creduto di compilare io stesso avendo di mira, fin dove era possibile, il criterio della prossimità di residenza dei singoli membri.

I delegati avranno il compito di rivolgere la loro speciale disamina sopra quei titoli che sono affidati al loro studio, per proporre gli emendamenti che ravvisassero opportuni.

Ciò per altro non dovrà impedire a ciascuna delle S. V. Chiarissime di fare proposte sopra qualsiasi altra parte del Libro Secondo. Gioverà anzi che ciò si faccia poichè, per tal modo, i delegati, nel riferire sopra la parte del progetto commessa al loro speciale studio, potranno recare non solo il frutto delle osservazioni da essi fatte ma quello altresì delle proposte degli altri membri della Commissione, e agevolare grandemente le discussioni a cui si dovrà procedere nell'adunanza generale, la quale secondo i miei intendimenti, potrà aver luogo in Roma nell'ottobre prossimo.

Affinchè poi sia possibile di comunicare in tempo ai signori delegati speciali le proposte provenienti da ciascuno dei singoli membri della Commissione, sono nella necessità di pregare vivamente le S. V. Chiarissime a voler trasmettere a questo ministero tutte le osservazioni e proposte concernenti quei titoli del Secondo Libro del Progetto che non si riferiscano alla materia a Loro specialmente delegata, non più tardi del 15 prossimo venturo settembre. Così, fatte tali comunicazioni, i signori delegati speciali saranno in grado di completare il proprio lavoro, trasmettendolo al ministero non più tardi del 5 ottobre.

Mi è grato infine di rinnovare alle S. V. Chiarissime i sentimenti della mia riconoscenza per il prezioso concorso prestato nel lavoro compiuto intorno al Primo Libro del Progetto e sono certo che l'opera sapiente, così bene incominciata, sarà condotta a termine colla stessa generosa abnegazione, anche per quanto riguarda il Libro Secondo. La Commissione avrà in tal modo degnamente ed efficacemente contribuito alla tanto desiderata unificazione del diritto penale italiano.

Roma, 15 luglio 1876.
Il ministro guardasigilli
Mancini

ULTIME NOTIZIE

S. M. il Re assisterà, anche in quest'anno, alle grandi manovre militari. (*Gazz. d'Italia*)

Dall'onor. ministro dell'istruzione pubblica sarà, nella ventura sessione, presentato al Parlamento un progetto di legge per l'istruzione obbligatoria. (*idem*)

Sono cominciate le trattative per concludere una convenzione commerciale fra l'Italia e la Rumenia.

Il sig. Esarco agente diplomatico della Rumenia a Roma è già partito da quella città dopo aver date le sue dimissioni. Rimane a reggere l'agenzia diplomatica del principato il sig. Costantino Mitilineo.

Leggesi nel Dirillo:

Domattina partiranno per Genova il Presidente del Consiglio, onorevole Depretis e il ministro dell'interno, onor. Nicotera.

Tutta la stampa europea si occupa dello straordinario risultato della sottoscrizione all'imprestito della città di Parigi, che fu firmato 54 volte. Ciò non deve però recare meraviglia se si legge il rapporto del *Journal Officiel* della repubblica francese, sulle rendite indirette dello Stato nella prima metà dell'anno 1876, le quali sorpassano di 70 milioni il preventivo e di circa 34 milioni le rendite del primo semestre del 1875.

A Torino i progressisti preparano un banchetto all'on. Depretis, presidente del Consiglio, ed ai ministri che lo accompagneranno in quella città.

Si crede che il banchetto avrà luogo il 7 prossimo agosto, alle ore 6 pomeridiane nel salone del *Caffè Romano*.

Nostre particolari informazioni da Roma fanno ritenere probabile il trasloco del Prefetto di Venezia, onorevole Sormani-Moretta, e ciò in punizione delle elezioni amministrative di quella città, riuscite in modo così spiccatamente contrario alle viste del ministero.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 29. — Rend. it. 77.00 77.05.

I 20 franchi 21.64.

MILANO, 29. — Rend. it. 77.15 77.20.

I 20 franchi 21.63.

Sete. Mercato sempre attivo: prezzi in rialzo.

Grani. Calma nei prezzi.

LIONE, 28. — Sete. Affari animatissimi.

CORRIERE DELLA SERA

30 luglio

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 29 luglio

Stamane il presidente del Consiglio e il ministro dell'interno partono per Genova, ove si recano per assistere allo spettacolo della regata... e ricever gli applausi per aver saputo ben remigare nella regata dei punti franchi. Da Genova passeranno in Piemonte affine di prender parte all'inaugurazione della ferrovia Lanzo-Ciré. I ministri Brin e Zanardelli sono a Belluno, ove, secondo il telegramma, ebbero *entusiasliche* accoglienze. Il viaggio dell'onor. Zanardelli a Belluno si spiega, almeno fino ad un certo punto, poichè è utile rinfrescare i ricordi lasciati nell'epoca patriottica del 1866 quando l'onor. ministro fu in quella provincia commissario del Re, e si portò benissimo. Erano momenti d'entusiasmo nei quali non si badava tanto per sottile alle attitudini amministrative dei personaggi che rappresentavano il governo liberatore!... Ma l'onor. Brin che è andato a far a Belluno? Forse ad esaminare se si può spedire una fregata nel Piave o varare un bastimento nel lago di Santa Croce?

Il ministro Maiorana è partito per Catania; l'onor. Mancini è a Castellamare. Insomma qui non abbiamo che il buon Melegari, inchiodato sulla sua poltrona ministeriale, e il generale Mezzacapo.

La politica dei viaggi per le provincie italiane fa parte del programma della riparazione, essendo persuasi gli attuali consiglieri della Corona che i loro predecessori abbiano mancato anche a questo riguardo.

Io in massima, non credo prive di vantaggio per l'interesse pubblico, le visite che di quando in quando facessero i reggitori dello Stato nelle varie provincie, ma bisognerebbe che facessero visite e ispezioni serie e non gite spettacolose per aver occasione di ricever qualche applauso e pronunziar qualche discorso. Che utilità possono avere visite fatte in questa guisa? Evidentemente nessuna.

Come ripeto, il ministro Melegari non si muove. Riceve ambasciatori ogni momento, invia e riceve dispacci continuamente. L'altra sera egli era alla stazione per salutare il generale Cialdini che partiva. Ebbero un lungo colloquio. Il generale resterà a

Pisa qualche giorno e poi tornerà al suo posto.

Le complicazioni estere ispirano nuovamente delle inquietudini. La guerra turco-serba è agli sgoccioli, ma il timore degli uomini politici è che le difficoltà, specialmente tra la Russia e l'Inghilterra, comincino dopo, cioè quando si tratterà, in una conferenza diplomatica, di stabilire un assetto delle provincie Orientali che, almeno per qualche tempo, tolga motivo a nuovi conflitti.

Il nostro ministro degli affari esteri, per quanto assicurano persone che lo avvicinano, non si dissimula le preoccupazioni che l'avvenire racchiude e si mostra tutt'altro che tranquillo sul risultato degli sforzi che l'Italia ed altre potenze vanno lodevolmente facendo, per evitare all'Europa la calamità d'una guerra generale.

Ieri mattina si tenne in Campidoglio un'adunanza dai veterani della provincia romana per ricordare l'anniversario della morte del re Carlo Alberto. Si fecero patriottici discorsi e s'inviarono telegrammi a Sua Maestà, ai Principi, al Comitato Torinese. La commemorazione riuscì commovente.

Il caldo qui è intenso da due giorni e la emigrazione da Roma è continua.

Ieri si rappresentò al *Corea* la *Messalina* di Pietro Cossa e vi ebbe splendido esito.

Al *Politeama* Scalvini attira gran folla colle sue fiabe che vengono messe in scena davvero sfarzosamente. *L'amore delle tre melarancie* piacqué assai e per molte sere si replicherà.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

La *Corrispondenza politica* di Vienna riceve indirettamente, a motivo della censura turca, da Atene il seguente dispaccio: «Da un ambasciatore straniero io sono informata che al più tardi entro otto giorni avrà luogo un mutamento di sovrano. Il Sultano Murad, malaticcio già prima della sua ascesa al trono, venne così serio ed internamente sconvolto dai fatti degli ultimi due mesi, che già da tre settimane si manifestano le tracce più palesi d'una prossima catastrofe. Un delirio tetro che dura giornalmente con frequenti attacchi convulsivi, fanno pensare ad una prossima fine. Finora il segreto venne così ben custodito all'Alta Porta, che la popolazione della capitale non potè traspirarne alcunchè. Solo alcune ambascierie e legazioni sanno, come il Sultano stia, ed esso secondo ogni probabilità verrà indotto ancora prima della sua morte ad abdicare in favore di suo fratello Abdul Hamid. Oggi è il primo giorno che le redazioni di alcuni giornali turchi vennero informate di qualche cosa.»

TELEGRAMMI

Pest, 28.

Il *Pester Lloyd* constata oggi che riguardo alla lotta nella penisola de Balcani pel momento non sussistono seri timori di una estensione della lotta. Né la Rumenia, né la Grecia, né le grandi potenze hanno annunciato positivamente un intervento.

La nota memoria della Rumenia, per spontanea deliberazione della Porta, fu fatta oggetto di uno scambio di idee fra la Porta e le grandi potenze. Il viaggio del re e della regina di Grecia prova che ad Atene non si pensa a nessun grande progetto.

Si continuano le trattative fra Pietroburgo e Londra, per trovar ora le basi d'una eventuale mediazione. In generale si desidera che i combattenti facciano un colpo decisivo, poichè dappoi troverebbe ascolto più volentieri una seria intervensione mediatrice dell'Europa. Secondo il *Pester Lloyd* non esiste alcun dubbio che ambo le parti hanno desiderio di trovare una linea di ritirata ammissibile.

Nissa, 26 ore 5,8 pom.

Il colonnello Mustafà assalì le for-

tificazioni serbe presso a Jankovaklissura con 12 compagnie, e 3000 baschi bozuku. I serbi vennero battuti e si ritirarono con grandi perdite. Le truppe turche conquistarono le trincee, ed ebbero una perdita di soli 44 morti e 61 feriti. Il colonnello Mustafà venne nominato generale.

Semlino, 28.

È giunto a Belgrado Colovinius, inviato di parecchie Cterie (società politiche) greche, in compagnia di pochi compagni. Egli fu già a Kragojerre, ed ora si recò a Paracin.

Ristic è stato invitato a recarsi domani a Paracin per conferire con Cernajeff e col Principe. Il ritorno di Ristic non avverrà prima d'una settimana.

Altro del 28.

Annunciano ufficialmente da Belgrado, che il quartiere generale sarà trasportato da Paracin ad Alexinac.

Il principe intraprenderà quanto prima per la via di Belgrado, un viaggio d'ispezione delle truppe, e visiterà in prima linea gli accampamenti di Alimpits e Czolak Antics. Come corre voce, Alimpits sarebbe rimpiazzato da un generale russo.

Il principe Wrede ebbe ieri l'altro una lunga conferenza con Ristic. È arrivato un torchio per banconote.

Altro del 28.

Come successore di Alimpits si parla del colonnello russo Camaroff. Alimpits è incolpato di aver fatto delle orgie nell'accampamento invece di dedicarsi alla guerra.

Si annunzia ufficialmente un'altra vittoria su Dervisch pascià ed Osman pascià presso Sienica e Novi-Bazar. I Turchi sarebbero stati compiutamente fuggiti.

Cracovia, 28.

Lo *Czas* ha la seguente corrispondenza da Londra sull'intervista di Salisburgo:

«In seguito alle dichiarazioni poco tranquillanti fatte a Reichstadt da Gortschakoff, Andrassy espresse le sue riflessioni in relazione alla politica russa, e propose un convegno con Bismark. Avendo questi ricusato, a Vienna sorse un periodo di malcontento, correndo in pari tempo la voce che la Russia spingeva alla guerra la Rumenia e la Grecia.»

In seguito a ciò ebbe luogo l'intervista dell'Imperatori a Salisburgo.

L'Imperatore di Germania potè qui persuadersi del pericolo minacciato anche alla Germania dalla formazione d'uno Stato slavo meridionale e si espresse che Bismark era contrario a qualsiasi ingrandimento della Russia a spese della Turchia.

La intervista di Salisburgo ebbe quindi il risultato di un ulteriore riaccomodamento fra i due Imperatori.

Pest, 28.

Secondo il *Pester Lloyd* il Sultano Murad avrebbe già sottoscritto l'abdicazione propositagli, e sarebbe stato chiamato a succedergli Abdul Hamid Effendi. Ciò sarebbe già stato comunicato in via confidenziale alle potenze aggiungendovi che la politica della Porta non ne sarebbe punto alterata.

Dispacci della guerra

COSTANTINOPOLI, 29. — La Porta accettò la proposta dell'Austria di far trasportare dai vapori del Lloyd la guarnigione ed il materiale del forte di Klek ad Antivari.

ZARA, 29. — Presso Urbizza i Montenegri riportarono una vittoria contro Muchtar. Molti Turchi e Osman pascià furono fatti prigionieri.

CETTIGNE, 29. — I Turchi hanno attaccato i Kucci ed i Montenegri presso Medun, dove subirono una completa disfatta perdendo cannoni ed armi.

BELGRADO, 29. — Ufficiale. — In seguito ad un attacco dell'artiglieria serba contro il campo turco presso Velikizvor (?), Osman pascià abbandonò il 27 luglio le sue posizioni e trasportò il quartiere generale a quattro chilometri indietro.

(Agenzia Stefani)

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

MOSCA, 29. — I Principi di Piemonte sono arrivati, furono accompagnati dal governatore di Mosca Dournova. Furono salutati dalla popolazione e dalle autorità civili e militari. La città è imbandierata di bandiere russe, italiane e serbe. Lunedì vi sarà pranzo di gala presso il generale Dolgoroukin.

VERSAILLES, 29. — Camera — Il bilancio dell'istruzione mantiene la facoltà di Teologia a Bordeaux, ma sopprime le facoltà di teologia a Rouen e ad Aix.

PARIGI, 29. — Una lettera dell'Arcivescovo di Parigi a Dufaure protesta contro la soppressione fatta dalla commissione nel bilancio dei diversi crediti concernenti il clero e gli istituti religiosi.

Il *Messageur de Paris* annuncia che le trattative riguardanti la consolidazione del debito flottante di Spagna sono definitivamente riuscite. La cifra del debito di 250 milioni si rimborserà colla creazione di titoli 6 0/0. Un potente sindacato se ne incarica al corso di 85 con una commissione della banca.

MONACO, 29. — La Dieta bavarese fu chiusa.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi	28	29
Prestito francese 5 0/0	107 05	107 02
Rendita francese 3 0/0	70 25	70 45
italiana 5 0/0	71 42	71 40
Banca di Francia	3660	—
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lomb. ven.	457	457
Obbl. ferr. v. E. 1866	222	221
Ferrovie Romane	257	258
Obbligaz.	231	232
Obbligaz. Unib. 1866	223	230
Azion. Regia T. Bacchi	—	—
Cambio su Londra	25 27	25 27
Cambio sull'Italia	73 8	73 8
Consolidati inglesi	96 50	96 3/4
Turco	11 50	11 55
Vienna	23	29
Austriache ferrate	279	270
Banca nazionale	866	863
Napoleoni d'oro	9 87	9 80
Camb. su Parigi	49 40	48 70
Cambio su Londra	124 30	123 25
Rendita austriaca arg.	69 20	69
in carta	65 65	68 50
Mobiliare	143 40	142 40
Lombarda	76	76 50
Londra	28	29
Consolidato inglese	96 3/4	96 5/8
Rendita italiana	70 3/8	70 7/8
Lombarda	—	—
Turco	11 25	11 1/2
Cambio su Berlino	15 00	—
Erzano	29 3/4	29 5/8
Spagnuolo	14 75	14 3/4

Banco e c. Modicini, gerente responsabile.

RICERCA
di un Agente di Campagna

Ad un possidente della Provincia di Padova occorra un Agente di Campagna, e precisamente per una possessione di campi 1800 circa, dei quali campi 200 ora lavorati in economia.

L'Agente dovrà avere cognizione oltreché agricole anche contabili nella tenuta dei suoi registri; ed inoltre cognizioni di Viticoltura, di Bachi-cultura, di fabbricazione e conservazione di vini e di quanto altro è relativo alla gestione da affilargli.

Chi volesse aspirare è invitato a fare domanda scritta dirigendola per posta al Sig. Marcolini dott. Antonio Maria, Notaio via S. Giovanni N. 2031 in Padova; e ciò non più tardi del 15 Agosto 1876.

Nella domanda si faranno conoscere la età, il numero dei componenti la famiglia, il presente domicilio, l'attuale occupazione ed i titoli per anteriori servizi prestati.

Col prescelto saranno fissate le modalità dello assegno o stipendio coi diritti ed obblighi reciproci fra le parti.

Padova, 29 luglio 1876. 2-646

AVVISO

Il sottoscritto avvisa i signori dilettanti e guidatori di cavalli che il **vero fidejussore delle forze dei cavalli** del veterinario POSPISIL, trovavasi esclusivamente nella farmacia al Leon d'Oro in Prato della Vals e che a scanso di contraffazioni ogni bottiglia deve avere impressa la ceralecca le parole GIACOMO STOPPATO FARMACISTA PADOVA.

Trovavasi pure la rinomata **Polvere vegeto minerale** dello stesso veterinario per la tosse dei cavalli, ed i **Bolli purgativi** allo stesso scopo.

GIACOMO STOPPATO
29-479 FARMACISTA AL LEON D'ORO PADOVA

SEBASTIANO CASALE
Vedi quarta pagina.

Atti Ufficiali

N. 43386. 644



MINISTERO DELLE FINANZE

Diret. Generale delle Gabelle

INTENDENZA DI FINANZA IN PADOVA

Avviso d'Appalto

In esecuzione dell'art. 3 del R. Decreto del 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2) deve procedersi all'appalto della rivendita n. 32 nel Comune di Camposampiero via Maggiore nel Circondario di Camposampiero nella Provincia di Padova e del presunto reddito annuo lordo di L. 2887.47 la quale sarà posta all'asta sul prezzo offerto di L. 500 di annuo canone.

A tale effetto nel giorno 26 del mese di Agosto anno 1876 alle ore 11 ant. sarà tenuto nell'Ufficio d'Intendenza in Padova l'asta ad offerte segrete.

La rivendita suddetta deve levare i generi dal Magazzino di vendita in Camposampiero.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito Capitolato

ostensibile presso il Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Gabelle) presso l'Intendenza di Finanza e presso l'Ufficio di vendita dei generi di privativa.

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero aspirare al conferimento di detto esercizio, dovranno presentare nel giorno e nell'ora suddetta in piego suggellato la loro offerta in iscritto all'Ufficio d'Intendenza in Padova e conforme al modello posto in calce al presente avviso.

Le offerte per essere valide dovranno: 1. Essere stese sopra carta da bollo da una lira.

2. Espresime in tutte lettere l'annuo canone offerto;

3. Essere garantite mediante deposito di lire 288.71 corrispondente al decimo del presunto reddito sudesposto. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita consolidata italiana calcolata al prezzo di borsa della Capitale del Regno.

4. Essere corredate di un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti,

o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite, o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite nel ripetuto Capitolato a favore di quell'aspirante che avrà offerto il canone maggiore, semprechè sia superiore od almeno eguale a quello portato dalla scheda dell'Amministrazione.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione del contratto e della prestazione della cauzione stabilita dall'articolo 4 del Capitolato d'oneri.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l'offerta d'aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'appalto, quella per la inserzione dei medesimi nella Gazzetta Ufficiale del Regno, o nel giornale della Provincia (quando ne sia il caso), le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

L'Amministrazione non garantisce al nuovo appaltatore il locale in cui è stabilito

la Rivendita, ma solo il diritto di esercitarla nella località adiacente e che presentino le medesime condizioni, allorchè sia provata l'impossibilità di continuare l'esercizio nel medesimo locale.

Padova, li 25 Luglio 1876.

L'Intendente VERONA

(OFFERTA)

« Io sottoscritto mi obbligo di assumere l'esercizio della rivendita dei sali e tabacchi in base all'avviso d'appalto (data e numero) pubblicato dall'Ufficio d'Intendenza in ... sotto l'esatta osservanza del relativo Capitolato d'oneri, e di pagare a tale effetto il canone annuo di lire (in lettere e cifre).

Unico i documenti richiesti dal suddetto avviso.

«Sottoscritto: N. N. (condizione e domicilio dell'offerente)

(AL DI FUORI)

Offerta per l'appalto della rivendita dei sali e tabacchi n. nel Comune di ... Frazione di ... via ...

ORARIO Ferrovie Alta Italia attivato il 10 Giugno 1875

Table with 8 columns: Line, Direction, Station, Departure, Arrival, and various train types (omnibus, diretto, misto).

CASALE SEBASTIANO DI PADOVA. Mette in vendita delle stoffe inglesi tutta lana diagonal miste e quadrigliate per vestiti completi da mattina e per compagnia a it. L. 10.50, 12.25, 13.15. Metri 3⁰⁰1100 alto 120⁰⁰1100.

VERDETO FAVOREVOLE VESICIGANTE e CARTA CONSIGLIO d'ALBESPEYRES SOMMITA. Vesicanti d'Albespeyres. - Azione sicura e regolare. - Indispensabile ai medici che esercitano in campagna.

PEJO ANTICA FONTE MINERALE FERRUGINOSA NEL TRENTINO. L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita.

DIRITTO E PROCEDURA PENALE. POLVERE MAZADE E DALOZ per la distruzione del SCARAFAGGI.

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto Padova. SELMI PROF. CAV. A. Conferenze SCIENTIFICO-POPOLARI tenute ai maestri elementari.

ANTONIO prof. FAVARO LEZIONI DI STATICA GRAFICA. Padova, in-8, 1876. Pubblicato il Fascicolo 7, it. L. UNA.

SACCARDO A. COLFOSCO RACCONTO. Padova 1874, in-12. - Lire 1.50.

BELLAVITE prof. LUIGI. CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE AL CODICE CIVILE DEL REGNO CONTRATTO DI MATRIMONIO.

Padova - Listino degli Effetti pubblici e delle Valute. LUGLIO. Table with columns for dates 23-29 and values for Rendita Italiana, Prestito 1866, etc.

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE. DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA. BELLAVITE prof. L. - Dell'Elemento morale economico e logico del Diritto privato.

OPERE MEDICHE a grande ribasso. ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA. Biaggi dott. L. - Opere mediche ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soanin.

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto PADOVA. SELVATICO M. PIETRO GUIDA DI PADOVA e dei suoi principali contorni CON VEDUTE, INCISIONI E PIANTA.

PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO SELMI Prof. A. DELLA FABBRICAZIONE e conservazione dei Vini. Lire 2 - I Edizione con figure - Lire 2